

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

5 maggio 2026

segui su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 05/05/2026

FABI

05/05/26	Sole 24 Ore	20	Intesa, doppio incentivo per bancari e assicurativi	Casadei Cristina	1
SCENARIO BANCHE					
05/05/26	Avvenire	13	Notizie in breve - Banche Da Intesa Sp piani di incentivazione per il personale	...	2
05/05/26	Corriere della Sera	10	I pm alle Camere: su Mps mostrateci le chat del Tesoro con i parlamentari - I pm sull'indagine Mps: chat con i parlamentari del direttore del Mef? Consentiteci di verificare	Ferrarella Luigi	3
05/05/26	Corriere della Sera	11	Il nuovo corso parte in salita Si allarga il confronto in consiglio	Polizzi Daniela	6
05/05/26	Corriere della Sera	35	Unicredit va avanti su Commerzbank, dai soci 6,7 miliardi	Rinaldi Andrea	8
05/05/26	Foglio	1	L'asse di Orcel con l'Ue - Quanto pesa sulla Germania l'asse tra Orcel e l'Ue su Commerzbank	Marchesano Mariarosaria	10
05/05/26	Messaggero	5	Spread, il rapporto della Bce: tengono i rendimenti dei Btp	Pacifico Francesco	11
05/05/26	Messaggero	13	«Commerz può dare di più» dai soci Unicredit si all'Offerta	Dimito Rosario	13
05/05/26	Messaggero	13	Mps, Lovaglio si prende il controllo di tutti i comitati	A.Bas.	15
05/05/26	Messaggero	14	Cariplo, avanzo di 354 milioni Azzone: «Scenari complessi»	R.dim.	16
05/05/26	Mf	3	Mps, scontro in cda: Vivaldi decaduto. Comitati al via	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	18
05/05/26	Mf	3	Unicredit avvia l'ops su Commerzbank Quattro settimane ai soci per decidere - UniCommerz, plebiscito sull'ops	Gualtieri Luca	19
05/05/26	Mf	16	Così rilancio la Banca di Asti	Carrello Luca	21
05/05/26	Repubblica	28	La Bce: l'euro digitale arriverà nel 2029	Amato Rosaria	22
05/05/26	Repubblica	28	Padoan: Commerz può dare di più la banca teme lo smantellamento	Mastroantonio Silvia	23
05/05/26	Sole 24 Ore	29	Unicredit: ok dei soci all'aumento di capitale per Commerzbank - UniCredit, sì dei soci all'aumento per l'offerta su Commerzbank	Davi Luca	25
05/05/26	Sole 24 Ore	29	Primi contatti fra la banca e Ivass per salire oltre il 10% di Generali - Generali, primi contatti tra UniCredit e Ivass per salire oltre il 10%	Galvagni Laura	27

SCENARIO FINANZA

05/05/26	Corriere della Sera	34	Nomine, conto alla rovescia L'ipotesi Valentino per l'Antitrust Consob, avanza Cornelli	Ducci Andrea	28
----------	---------------------	----	---	--------------	----

SCENARIO ECONOMIA

05/05/26	Corriere della Sera	1	Trappola reciproca - La trappola nello stretto di Hormuz	Rampini Federico	29
05/05/26	Repubblica	6	Spese per l'energia fuori dal Patto Giorgetti non convince Bruxelles	Tito Claudio	31
05/05/26	Sole 24 Ore	2	Deroghe al Patto, no di Bruxelles «Usare la flessibilità esistente» - Deroghe al Patto, nuovo stop Ue «Usare la flessibilità esistente»	Trovati Gianni	33

Intesa, doppio incentivo per bancari e assicurativi

Tra gli obiettivi la riqualificazione di 10mila persone e il coinvolgimento di 8mila giovani

Lavoro

Il piano si aggiunge al bonus che redistribuisce 177 milioni di euro

Cristina Casadei

Per trattenere e motivare i bancari e gli assicurativi a raggiungere i risultati del piano di impresa 2026-2029, Intesa Sanpaolo rilancia due piani di incentivazione a lungo termine, legati ai risultati complessivi. Entrambi sono stati approvati quasi all'unanimità dall'ultima assemblea degli azionisti e sono entrati nell'accordo sindacale con cui la banca redistribuirà un premio individuale più alto del 9% rispetto al precedente accordo, compreso in una forchetta tra 1.400 e 3.200 euro, in base alla figura professionale di riferimento: questo porta a un bonus pool complessivo di circa 177 milioni di euro, secondo l'intesa raggiunta giovedì in tarda serata con FABI, First, Fisac, Ulca e Unisil. Per chi deciderà di convertire il premio in welfare è prevista una quota aggiuntiva e per chi ha una Rai fino a 40mila euro ci sono maggiori migliorazioni al premio base.

I due piani di incentivazione che si aggiungono al premio di risultato sono il Leveraged Employee Co-Investment Plan, detto Lecolp 2026-2029, e il Performance Share Plan (Psp) 2026-2029, basato su azioni e rivolto al management. Per il chief People & Culture officer del gruppo, Roberto Cascella «come sottolinea sempre il consigliere delegato Carlo

Messina e come ancora una volta evidenziato nel piano di impresa presentato a febbraio, le persone che lavorano in Intesa Sanpaolo sono l'elemento chiave per il successo del gruppo. Con queste misure si conferma l'impegno, che ci ha visto nel ruolo di apripista, a condividere con tutte le nostre persone in maniera innovativa il valore generato dalla banca». Nel complesso si tratta di piani che confermano «i rapporti costruttivi con le organizzazioni sindacali, un punto fermo per la nostra banca», aggiunge il manager.

Nel dettaglio, il piano Lecolp riguarda 6,4mila persone del perimetro Italia, nell'area Professional e ha l'obiettivo di motivare e fidelizzare le persone, sostenere l'allineamento agli obiettivi del piano di impresa 2026-2029. La partecipazione è volontaria e individuale, legata alla decisione del dipendente di investire il «welcome bonus per il piano 2026-2029» previsto negli accordi sindacali e pari a 1.500 euro. Con il piano Lecolp 2026-2029 è stato innalzato a 2.200 euro il valore minimo del «capitale inizialmente assegnato» di riferimento ed è stato confermato il riconoscimento di un apprezzamento minimo del capitale protetto, indipendentemente dall'andamento del titolo, incrementato dal 4% al 10% in caso di raggiungimento del Kpi Esg, composto da tre indicatori. Il primo sono le 10mila persone riqualificate, il secondo gli 8mila giovani coinvolti in programmi di sviluppo e il terzo è il 30% di sustainable lending. Il secondo piano, quello di Incentivazione a Lungo Termine Performance Share Plan 2026-2029 (Psp) è invece destinato al management del gruppo del perimetro Italia ed estero, circa 3.500 persone, ed è sempre finalizzato a supportare il raggiungimento degli obiettivi del piano d'impresa 2026-2029.

© FABBIO D'AMORE/REUTERS



Data Stampa 0006640 **Notizie in breve**

Data Stampa 0006640 **BANCHE** Data Stampa 0006640

Da Intesa Sp piani di incentivazione per il personale

Due iniziative di incentivazione a lungo termine legate ai risultati complessivi raggiunti alla fine del nuovo piano di impresa 2026-2029 sono state approvate dall'assemblea di Intesa Sanpaolo del 30 aprile su proposta del o.d.a. Con le organizzazioni sindacali sono stati inoltre sottoscritti accordi relativi ai premi variabili di risultato per il personale del credito e delle società assicurative del gruppo. I due piani sono il Leveraged Employee Co-Investment Plan (Lecoip) 2026-2029, su cui è stato raggiunto un accordo con le organizzazioni sindacali, e il performance share plan (Psp) 2026-2029, basato su azioni e rivolto al management del gruppo. Entrambe sono state approvate a larghissima maggioranza.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.20402 - L.1601 - T.1601



Data Stampa: L'INCHIESTA a Stampa 0640

Data Stampa: I pm alle Camere:
su Mps mostrateci
le chat del Tesoro
con i parlamentaridi **Luigi Ferrarella**

I magistrati milanesi che indagano sul risiko bancario Montepaschi-Mediobanca hanno scritto ai presidenti di Camera e Senato per chiedere l'autorizzazione a una preventiva (e possibile) visione delle chat contenute nel telefonino dell'ex direttore generale del

ministero dell'Economia, Marcello Sala, e i nove parlamentari con cui lo stesso ha detto di essersi scambiato messaggi. Ovvero i ministri Giorgetti e Salvini, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fazzolari, il viceministro Leo, il sottosegretario Freni e i parlamentari Rixi, Romeo, Centemero e Misiani.
alle pagine 10 e 11 **Polizzi**

I pm sull'indagine Mps: chat con i parlamentari del direttore del Mef? Consentiteci di verificare

Lettera dei magistrati a Camera e Senato per la scalata a Mediobanca

9

parlamentari

quanti sono quelli con i quali avrebbe interloquito Marcello Sala, ai tempi direttore generale del ministero dell'Economia, nell'ambito del risiko bancario Mps-Mediobanca

5

indagati

quanti sono quelli finiti nel registro degli indagati dalla procura di Milano sull'operazione Mps-Mediobanca: 3 persone fisiche e 2 persone giuridiche

Gli interessati

Sala indica Giorgetti, Salvini, Fazzolari, Leo, Freni, Rixi, Romeo, Centemero, Misiani

di **Luigi Ferrarella**

MILANO Fermi tutti, se voi pm aprite il mio telefono, troverete miei messaggi con questi 9 parlamentari di cui 2 ministri: è l'altolà dell'ex direttore generale del Ministero dell'Economia, Marcello Sala, ai

magistrati milanesi dell'inchiesta sul risiko bancario Montepaschi-Mediobanca, che nel novembre 2025 avevano sequestrato telefoni e computer a lui (non indagato) e agli indagati costruttore Francesco Gaetano Caltagiorno, banchiere di Mps Luigi Lovaglio, e amministratore di Delfin, Francesco Milleri, per le ipotesi di agiotaggio e ostacolo alle autorità di vigilanza nella scalata 2024/2025 di Mps a Mediobanca.

Ed ecco che allora la Procura di Milano si arresta e, con

un'interpretazione molto estensiva delle immunità riconosciute ai membri di Camera e Senato, scrive ai presidenti dei due rami del Parlamento per domandare una



inedita autorizzazione a una preventiva possibile visione dei messaggi tra Sala e i 9 parlamentari.

Poiché i pm fanno presente di nemmeno aver aperto il telefono di Sala, e quindi di «non avere la consapevolezza» che nel telefono di Sala ci siano davvero messaggi con parlamentari, ora chiedono alla Camera e al Senato l'autorizzazione «ad accedere e prendere visione di comunicazioni già intercorse ed archiviate su dispositivi elettronici di un terzo», Sala, «alle quali potrebbero aver preso parte accidentalmente membri del Parlamento non sottoposti ad indagini», e ciò «al fine di valutarne la rilevanza processuale».

Chi sono secondo Sala? La Camera ieri ha ricevuto una richiesta in cui i pm milanesi Pellicano-Gaglio-Polizzi fanno riferimento ai deputati Giancarlo Giorgetti (ministro leghista dell'Economia), Federico Freni (sottosegretario leghista all'Economia, e candidato alla presidenza della Consob), Maurizio Leo (vice-ministro Fdi dell'Economia),

Edoardo Rixi (viceministro leghista delle Infrastrutture) e Giulio Centemero (ex tesoriere leghista). Analoga richiesta al Senato sui messaggi tra Sala e Matteo Salvini (leader della Lega e ministro delle Infrastrutture), Giovanbattista Fazzolari (sottosegretario Fdi alla Presidenza del Consiglio), Massimiliano Romeo (capogruppo leghista) e Antonio Misiani (unico non della maggioranza di governo, già viceministro Pd dell'Economia).

«Solo in caso di accertamento della reale esistenza di comunicazioni» di Sala con questi parlamentari, «e della loro rilevanza per la prova dei reati per i quali si indaga», i pm preventivano che poi «ai fini della loro acquisizione sarebbe necessaria ulteriore autorizzazione del Parlamento nel rispetto dell'articolo 68 della Costituzione». Al momento, infatti, i pm neanche hanno voluto sbirciare il telefono dell'allora direttore generale del Ministero dell'Economia (da maggio 2025 presidente di Nexi), «poiché si è interpretata nella sua massi-

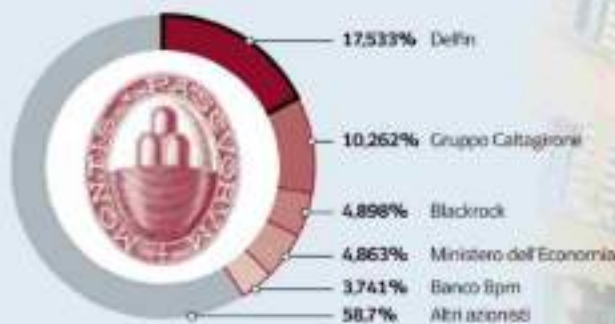
ma estensione la prerogativa della riservatezza dell'attività parlamentare», ritenendo che «comprenda anche il solo dato dell'essere avvenuta una certa comunicazione, in un certo momento temporale e con persona determinata».

I messaggi potrebbero chiarire il ruolo del Ministero dell'Economia nella controversa procedura accelerata «Abb» con la quale il 13 novembre 2024 tra mille anomalie il Mef incaricò il piccolo intermediario Banca Akros di vendere il 15% di azioni Mps detenuto dal governo, allora azionista di maggioranza. Dimissione che, benché «organizzata in modo da apparire come una gara competitiva e trasparente», per i pm fu «viceversa costruita in modo tale che risultassero acquirenti i soggetti che avevano condiviso e che avrebbero beneficiato del progetto di controllo di Mediobanca» sotto il benevolo occhio proprio di Palazzo Chigi, ossia all'epoca Caltagirone e Milleri.

lferrarella@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

L'azionariato di Mps (quota sul capitale)



Fonte: relazione annuale Mps, Fininvestimenti. *dati al 31 dicembre 2025



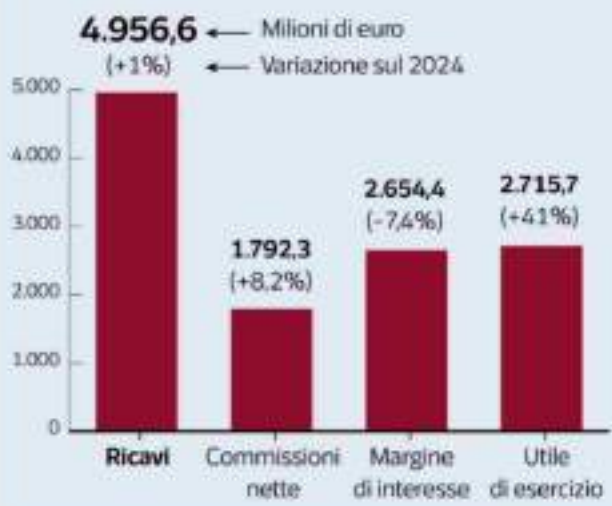
La sede centrale di Mps

La Costituzione

ARTICOLO 68

È l'articolo della Costituzione italiana che, tra le altre cose, limita le perquisizioni, gli arresti e le intercettazioni senza una autorizzazione della Camera di appartenenza

I conti (bilancio consolidato al 31 dicembre 2025)*



Il gruppo



Il profilo
Marcello Sala è stato direttore generale dell'Economia del ministero dell'Economia e delle Finanze. Attualmente ricopre l'incarico di presidente di Nexi (foto Inago)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1878 - T.1748_smart

Il nuovo corso parte in salita Si allarga il confronto in consiglio

Lovaglio apre alle minoranze nei comitati interni. Vivaldi decade da consigliere

di **Daniela Polizzi**

Il Monte dei Paschi completa l'architettura di governance con la formazione di tutti e quattro i comitati interni ancora mancanti. Una delle novità emerse dal cda presieduto da Cesare Bioni affiancato dal ceo Luigi Lovaglio è che l'ex ceo di Intesa Sanpaolo Corrado Passera è entrato nel comitato nomine, uno dei maggiori presidi del governo della banca.

In occasione della riunione precedente, il consiglio aveva aperto le porte ad alcuni consiglieri della minoranza che però avevano declinato la proposta. Ieri invece Passera ha accettato l'incarico a fianco degli altri quattro consiglieri espressione della maggioranza già nominati nel cda di fine aprile. Bioni e Lovaglio hanno quindi tirato dritto, forti di una maggioranza di otto consiglieri su 15 risultata dalle votazioni dell'assemblea del 15 aprile. Le minoranze questa volta hanno accettato di svolgere un ruolo.

Il momento di maggiore conflittualità si è registrato sul caso di Carlo Vivaldi, che è già membro del consiglio di Banca Mediolanum. La maggioranza del cda di Mps ha quindi fatto valere lo statuto della banca (art. 15) in base al quale un consigliere che già siede nel board di un concorrente viene fatto decadere subito. La posizione andrà reintegrata attingendo alla lista di minoranza. Spetterebbe a Gianluca Brancadoro e, se non accettasse, ad Alessandro Caltagirone.

Le minoranze parlano di un clima di acceso confronto in cda. Alcuni dei suoi esponenti avrebbero inviato alla Consob un esposto (mancherebbero alcune firme tra le quali quelle di Passera e Vivaldi) sulle modalità di svolgimento della prima riunione del nuovo consiglio della banca.

I membri di minoranza ieri

hanno comunque scelto di fare un passo avanti con «senso di responsabilità» per gestire una banca che in Borsa vale 27 miliardi e che ha scadenze come la fusione con Mediobanca da chiudere entro dicembre. Un'operazione seguita da vicino dalla Banca centrale europea che ha validato il piano industriale presentato da Lovaglio.

L'altra novità sul fronte della rappresentanza delle minoranze è che Fabrizio Palermo — che nella lista del cda uscente era stato candidato come ceo — è entrato nel comitato parti correlate del Monte (con la presidente Flavia Mazzarella e Patrizia Albano), un'altra area chiave visto che dovrà esaminare temi come quello delle partecipazioni in Mediobanca — per ora controllata all'86,3% e che verrà fusa in Mps — e, a tendere, anche quella in Generali di cui Piazzetta Cuccia ha il 13,2%. Palermo è già nel comitato parti correlate di Generali nella veste di presidente.

Le minoranze avranno quindi un solo presidente: Paolo Boccardelli, al vertice del comitato It e digitalizzazione a fianco di Carlo Corradini e Paola Leoni Borali. Del comitato rischi fanno parte il presidente Corradini, Livia Amidani Aliberti, Antonella Centra e Paola De Martini (minoranze) e Massimo Di Carlo. Mentre in quello remunerazione ci sono la presidente Livia Amidani Aliberti, Antonella Centra e Paola Leoni Borali.

È stato infine costituito l'Organismo di vigilanza con compiti di presidio sulla responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi (decreto 231/2001) composto dall'ex presidente del Monte Nicola Maione e da due professionisti esterni: Romina Guglielmetti (presidente) e Gianluca Tognozzi. Slitta intanto dal 7 all'11 maggio la presentazione dei conti trimestrali del Monte e di Mediobanca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Al vertice
Luigi Lovaglio,
amministratore
delegato
di banca
Monte
dei Paschi
di Siena
(foto Imago)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1878 - T.1748_smart

Unicredit va avanti su Commerzbank, dai soci 6,7 miliardi

Sì alla delega al cda per l'offerta pubblica di scambio

Padoan

«Commerzbank deve generare un valore superiore rispetto a quello odierno»

di **Andrea Rinaldi**

Pronti, si parte. Ieri l'assemblea straordinaria di Unicredit ha dato via libera con un plebiscito all'aumento di capitale da 6,7 miliardi, da attuarsi entro dicembre 2027, al servizio dell'ops su Commerzbank e che partirà già oggi, quando l'istituto di Piazza Gae Aulenti alzerà il velo sulla prima trimestrale dell'anno per cui gli analisti prevedono un utile netto di 2,68 miliardi di euro. Ad approvare la delega al cda è stato il 99,55% dei soci. A motivare le ragioni che stanno dietro la salita di Unicredit nella banca tedesca — oggi con una partecipazione diretta di circa il 26% e un'ulteriore esposizione di circa il 4% tramite *total return swap* — è stato lo stesso presidente Pier Carlo Padoan, che all'assise ha sottolineato come «Unicredit ha un interesse chiaro affinché la banca esprima pienamente il proprio potenziale, investendo per migliorare la sua preparazione al futuro. È opinione condivisa, sia dal consiglio di amministrazione sia dal management, che ciò non stia attualmente accadendo nella misura in cui sarebbe possibile e opportuno, e che Commerzbank debba generare un valore significativamen-

te superiore rispetto a quello odierno».

Secondo il vertice di Piazza Gae Aulenti, il panorama bancario è in rapida evoluzione, insidiato da competitor agguerriti come fintech, hyperscaler e nuovi operatori. E in questo contesto, «non è più sufficiente limitarsi a ottenere risultati nell'immediato». Unicredit è riuscita a performare e trasformarsi investendo in tecnologia, persone e infrastrutture e Padoan ritiene che anche Commerzbank debba farlo. «La nostra preoccupazione è che l'attuale strategia Momentum della banca non affronti in misura sufficiente questa sfida e che, in assenza di un reale cambiamento strutturale, il rischio non sia soltanto quello di una bassa performance, ma di subire un rallentamento in un settore finanziario in continua evoluzione». Il paragone positivo con la controllata Hypovereinsbank è presto fatto.

Sempre ieri però sulla Faz il vicepresidente dell'istituto di Francoforte, Michael Kotz-bauer, è tornato a opporsi al matrimonio: «Ciò che Unicredit ha messo sul tavolo dopo 18 mesi e numerosi incontri è un piano che smantella la banca così come funziona oggi per i suoi clienti e non paga alcun premio ai nostri azionisti». Anzi, i soci dovrebbero scambiare le loro azioni «addirittura con uno sconto» con quelle di Unicredit. Il manager ha inoltre criticato la comuni-

cazione pubblica di Unicredit definendola una «mossa ostile» con affermazioni fuorvianti che la Commerzbank ha respinto.

Bruxelles dal canto suo continua a vedere di buon occhio l'integrazione: «Non posso commentare un caso specifico, ma posso dire che abbiamo bisogno di gruppi bancari di taglia europea invece che più gruppi bancari nazionali, è necessario un consolidamento nel settore basti pensare alla dimensione degli investimenti tecnologici che sono necessari in rapporto alla posizione di Usa e Cina», ha dichiarato il presidente dell'Eurogruppo Kyriakos Pier-rakakis. A metà marzo, Unicredit aveva annunciato l'intenzione di offrire 0,485 nuove azioni per ogni titolo Commerzbank. Ciò corrispondeva a un prezzo di 30,80 euro per azione Commerzbank, ovvero un premio del 4% rispetto al prezzo di chiusura del 13 marzo. Su tale base, Unicredit valutava l'istituto di Francoforte quasi 35 miliardi di euro. Tuttavia, i titoli tedeschi hanno recentemente quotato a livelli significativamente più alti, intorno ai 35 euro. Il ceo Andrea Orcel ha lasciato aperta la possibilità di un ritocco. Con l'offerta pubblica di scambio volontaria, il banchiere punta ad assicurarsi ulteriori quote di Commerzbank e a superare la soglia del 30%, senza dover presentare un'offerta pubblica di acquisto obbligatoria, probabilmente più costosa. © RIPRODUZIONE RISERVATA



35

miliardi
la valutazione
di
Commerzbank
secondo i
termini
dell'offerta
presentati da
Unicredit a
metà marzo
quando aveva
annunciato
l'intenzione di
offrire 0,485
nuove azioni
Unicredit per
ogni titolo
Commerzbank



L'amministra-
tore delegato
di Unicredit,
Andrea Orcel.
Oggi parte
l'offerta
pubblica di
scambio sul
gruppo tedesco
Commerz

Data Stampa 8640 Data Stampa 8640 L'asse di Orcel con l'Ue

Data Stampa 8640 Data Stampa 8640

L'Europa endorsa Unicredit nella sua scalata a Commerzbank e pone un grosso tema al governo tedesco

Milano. Andrea Orcel è una via di mezzo tra un "picconatore" di sovranismo finanziario e un "federatore" di banche europee. Ha in mente un modello, che è appunto di tipo federale, una novità per l'Unione, e lo sta imponendo alla Germania, dove Unicredit sta per far partire l'offerta pubblica di scambio su Commerzbank nonostante l'opposizione del governo di Friedrich Merz, che nelle ultime settimane avrebbe cercato, senza trovarlo, un

"cavaliere bianco" per contrastare l'iniziativa italiana. L'operazione è, infatti, considerata "ostile" dai tedeschi, ma da ieri gode ufficialmente dell'appoggio "politico" di Bruxelles. "Abbiamo bisogno di campioni europei piuttosto che nazionali, e sì, abbiamo bisogno di più fusioni e acquisizioni transfrontaliere", ha affermato Kyriakos Pierakakis, ministro greco dell'Economia e presidente dell'Eurogruppo.

Quanto pesa sulla Germania l'asse tra Orcel e l'Ue su Commerzbank

Unicredit incassa, così, un assist senza precedenti nella storia dell'Unione europea che vede l'approccio protettivo degli stati come un ostacolo al rafforzamento della competitività finanziaria dell'area. Nella campagna di Germania, alcuni pensano che Orcel stia andando avanti con scarso fair play istituzionale, anzi, diciamo pure, con la clava, ma non balla da solo. Ha il sostegno plebiscitario dei suoi azionisti, che in assemblea hanno votato a favore dell'aumento di capitale (fino a 6,7 miliardi) che serve per finanziare la maxi operazione con una percentuale del 99,5 per cento. Unicredit è una vera public company, con oltre il 70 per cento del capitale rappresentato da fondi istituzionali, in buona parte americani e Blackrock in prima fila con una quota del 7 per cento. E il voto espresso è stato di pieno sostegno alle scelte che sta compiendo il management. In un anno e mezzo, Unicredit è arrivata a detenere il 32 per cento di Commerzbank, prima acquisendo un pacchetto direttamente dal governo tedesco, che ancora possiede il 12 per cento, e successivamente attraverso rastrellamenti di azioni a più riprese sul mercato. Un percorso che in Germania è stato visto come un affronto dalle istituzioni e dai vertici del gruppo bancario, ma che ha anche riscosso apprezzamento nella opinione pubblica tedesca più filo europeista. Questo percorso di avvicinamento a Commerzbank, ha spiegato durante l'assemblea il presidente di Unicredit ed ex ministro, Pier Carlo Padoan, è stato seguito dal consiglio con grande at-

tenzione e lo continua a sostenere pienamente. "Per comprendere le ragioni di questa convinzione, è utile ricordare quanto è già stato realizzato sotto la guida di Andrea Orcel come amministratore delegato", ha detto. "Questa strategia è stata applicata in tredici mercati core attraverso un modello federato che permette a ciascuna delle nostre banche di mantenere la propria identità, le relazioni con la clientela e la competenza locale, beneficiando al contempo della dimensione, delle infrastrutture e della portata di una piattaforma paneuropea integrata". Insomma, se il ceo di Unicredit aveva bisogno di una benedizione prima di partire con l'attacco finale per la conquista della terza banca tedesca lo ha ricevuto dal suo presidente. "E' opinione condivisa del consiglio che Commerzbank possa generare più valore rispetto a quello che sta facendo", ha incalzato Padoan spiegando che si è cercato sempre un dialogo costruttivo con la banca tedesca ma che di fronte alla mancanza di riscontro, Unicredit ha dovuto rendere pubbliche le sue valutazioni, a volte anche critiche, sulla gestione della banca. Unicredit punta ad estendere a Commerzbank il modello battezzato "Unlocker", che vuol dire sbloccato, senza blocchi, che ha già dato risultati a livello di gruppo. Una volta sotto il controllo, Commerzbank verrebbe fusa con HVB, l'altra banca tedesca controllata da Gae Aulenti, scegliendo come sede unica della controllata "federata" tedesca Monaco di Baviera oppure Francoforte. La capogruppo, Unicredit, manterrebbe la sede in Italia,

diventando così una sorta di holding europea di partecipazioni bancarie. Ma è proprio questo approccio strategico a non essere condiviso dai vertici di Commerzbank. Nei giorni scorsi, la ceo, Bettina Orlopp, ha detto testualmente che Orcel "non ha capito" il modello di business che è quello di sostenere la piccola e media impresa tedesca. E ieri, il vice direttore generale dell'istituto, Michael Kotzbauer, ha aggiunto che quello presentato da Unicredit è un piano "che smantella la banca" così come opera attualmente per i suoi clienti e non offre alcun compenso ai suoi azionisti. In tutto questo, il cancelliere Merz tace. Dopo avere alzato barriere, di fronte al progredire della scalata italiana, ha scelto un silenzio di dubbia interpretazione perché potrebbe essere inteso come una sorta di resa all'evidenza del fatto che Unicredit ha buone possibilità di arrivare a questo punto al 40 per cento di Commerzbank, che in Germania vuol dire detenere il controllo, oppure se nasconde un'azione di intralcio che, comunque, lo metterebbe in imbarazzo con l'Europa. Si vedrà. Intanto, l'ops dovrebbe partire tra oggi e domani, salvo obiezioni della Bafin, la Consob tedesca.

Mariarosaria Marchesano



Spread, il rapporto della Bce: tengono i rendimenti dei Btp

► L'Eurotower segnala che il Paese si è mosso in controtendenza rispetto all'Europa: il faro della Banca centrale europea sulla Francia dove invece ha pesato l'instabilità politica

DIETRO LA DISCESA DEL DIFFERENZIALE TRA BTP E BUND «IL CONSOLIDAMENTO IN CORSO DELLA POSIZIONE DI BILANCIO»

SECONDO FRANCOFORTE IL SISTEMA BANCARIO È STATO «RESILIENTE» STIME AL RIBASSO SU CRESCITA E AL RIALZO SU INFLAZIONE NELLA UE

IDATI

ROMA Con lo spread tra Btp e Bund decennali arrivato sotto i 70 punti base a fine 2025, la Bce promuove l'Italia per come ha saputo gestire il suo profilo di rischio sui titoli di Stato e aumentato la fiducia dei mercati. Nel rapporto 2025 dell'Eurotower, presentato ieri, la Banca centrale guidata da Christine Lagarde ha parlato di «un'eccezione positiva» in un'Europa - in primis la Germania - che invece per troppa spesa e bassa crescita ha registrato il problema opposto: cioè un aumento dei rendimenti dei propri bond.

Come premessa al suo ragionamento, la Bce ha ricordato che l'Italia è tra i cinque Paesi europei i cui «documenti programmatici di bilancio per il 2026» sono «stati valutati a rischio di non conformità», non a caso oggi oggetto di procedura di infrazione per disavanzo. Ma proprio Roma che nel 2025 ha sfiorato per un decimale il limite del 3 per cento sul deficit/Pil è stata «un'eccezione» a fronte di uno scenario dove «l'annuncio dei piani di spesa per la difesa in alcuni paesi dell'area» ha spaventato i mercati, per esempio «innescando un brusco aumento, di circa 40 punti base, del rendimento dei Bund tedeschi a dieci anni ed esercitando analoghe pressioni al rialzo sui rendimenti di altri titoli sovrani dell'area dell'euro». Proprio la politica accomodante sui tassi voluta dall'Eurotower - «i tre tassi di interesse di riferimento della Bce sono stati ridotti, in totale, di 100

punti base» nel 2025 - ha finito per accentuare la curva dei rendimenti tra breve e lungo termine.

In questo quadro - dove sia il sistema bancario sia l'economia dell'Eurozona hanno mostrato «resilienza» - «ha fatto eccezione il rendimento dei titoli di Stato decennali italiani (ieri al 3,9 per cento con lo spread con il Bund a 85,1 punti, ndr), rimasto sostanzialmente invariato rispetto al livello di fine 2024, sostenuto dal consolidamento in atto della posizione di bilancio dell'Italia».

Davanti alla tendenza la Bce ha fatto un confronto tra Roma e Parigi, nuovo malato d'Europa, con il debito sopra il 115 per cento del Pil e lo spread tra Oat e Bund decennali stabilmente tra i 60 e i 70 punti. «Per contro - si legge nel rapporto dell'Eurotower - l'incertezza politica in Francia ha sollevato timori, tra gli operatori di mercato, di possibili ritardi nel risanamento dei conti pubblici, inducendo pressioni al rialzo sui rendimenti dei titoli di Stato francesi». Di conseguenza, «tali andamenti hanno determinato una convergenza dei rendimenti obbligazionari italiani e francesi su livelli analoghi».

LE PREVISIONI

Guardando al 2025, la Bce ha stimato che il Pil in termini reali dell'area euro è cresciuto dell'1,4 per cento contro il +0,9 nel 2024, mentre l'inflazione è scesa al 2,1 per cento, vicina alla soglia psicologica del 2. Per il futuro riviste al

ribasso le previsioni sulla crescita (+1 per cento nel 2026, +1,3 nel 2027 e +1,3 nel 2028) e in aumento quelle sull'inflazione (2,7 nel 2026, 2,1 nel 2027 e 2 per il 2028), stabile invece il dato sulla disoccupazione (6,3 per il 2026, 6,2 per il 2027 e 6,1 per il 2028). In audizione davanti all'Europarlamento, il vicepresidente della Bce Luis de Guindos ha ricordato che lo choc del conflitto iraniano «si manifesterà prima sugli indicatori dell'inflazione che su quelli relativi alla crescita». Da qui la necessità di muoversi con cautela sulla politica monetaria. «Nell'ultima riunione dell'esecutivo abbiamo deciso di mantenere i tassi invariati, in attesa di raccogliere più informazioni sull'evoluzione della guerra». Se ne riparerà a giugno, «quando avremo nuove proiezioni».

Sulle banche la Bce ha sottolineato la resilienza del settore: «coefficiente aggregato di capitale primario di classe 1 pari al 16,1 per cento» nel terzo trimestre 2025, «robusta redditività» e tasso di deterioramento dei prestiti «in prossimità dei minimi storici». La responsabile della Vigilanza, Claudia Buch ha aggiunto che «questa resilienza potrebbe esse-



re messa alla prova» dalla guerra, mettendo «sotto pressione la capacità dei debitori di rimborsare i prestiti». Buch ha sottolineato la necessità di spingere sul consolidamento bancario europeo. Circa le nozze tra Unicredit e Commerz de Guindos ha spiegato: «Siamo a favore di una singola giurisdizione per le banche, con libera circolazione del capitale e della liquidità. Con riferimento all'operazione citata, valgono questi principi».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In numeri

84

I punti di spread tra Btp e Bund

3,92

In percentuale, il tasso del Btp a 10 anni

137,1

In percentuale, il rapporto debito-pil

3,1

In percentuale, il rapporto deficit-pil

3,08

In percentuale, il rendimento del Bund

2,1

L'inflazione dell'area euro in percentuale



La Bce promuove l'Italia per come ha saputo gestire il suo profilo di rischio sui titoli di Stato. Nel rapporto 2025 l'istituto ha parlato di «un'eccezione positiva». Nella foto la presidente della Bce, Christine Lagarde

«Commerz può dare di più» dai soci Unicredit sì all'Offerta

► Ieri l'assemblea ha approvato l'aumento di capitale al servizio dell'operazione
Ma il vicepresidente Kotzbauer alla Faz attacca: «Il piano smantella la banca»

**MAGGIORANZA
DEL 99,55%
A SOSTEGNO
DELLA MOSSA TEDESCA
OGGI I CONTI A MARZO:
CONSENSUS POSITIVO**

CONSOLIDAMENTO

ROMA La contesa su Commerzbank si fa sempre più accesa, con posizioni sempre più divaricate tra Milano e Francoforte alla vigilia per lancio dell'Ops. Da un lato UniCredit accelera sul fronte assembleare e industriale, dall'altro il gruppo tedesco respinge con forza l'impostazione dell'offerta, giudicata distruttiva di valore e priva di una reale visione condivisa.

L'assemblea straordinaria di Gae Aulenti ieri ha dato un via libera quasi plebiscitario all'aumento di capitale funzionale all'offerta pubblica di scambio su Commerz: il 99,55% del capitale, da remoto, ha approvato l'emissione di un massimo di 470 milioni di nuove azioni ordinarie «da liberarsi mediante conferimento in natura delle azioni di Commerzbank portate in adesione». Il cda avrà ora la delega a definire nel dettaglio «l'importo dell'aumento di capitale, il prezzo di emissione delle azioni ordinarie di nuova emissione (compreso l'eventuale sovrapprezzo), gli altri termini e condi-

zioni», entro i limiti di legge. L'offerta è attesa al via oggi: 0,485 azioni Unicredit per ogni titolo Commerz valorizzato a 30,80 euro (l'ero era a 34,16 euro).

La risposta di Commerz è arrivata con toni netti prima dell'assemblea con l'intervista rilasciata alla Faz dal vicepresidente, Michael Kotzbauer. «Ciò che Unicredit ha messo sul tavolo dopo 18 mesi e numerosi incontri è un piano che smantella la banca così come funziona oggi per i suoi clienti e non paga alcun premio ai nostri azionisti», ha dichiarato. Una presa di posizione che evidenzia una distanza profonda non solo sui numeri, ma soprattutto sull'impostazione industriale. Kotzbauer ha però chiarito che il dialogo non è mai stato formalmente interrotto: «Commerzbank non rifiuta alcun colloquio con Unicredit». Tuttavia, ha aggiunto, «in nessuno di questi incontri Unicredit si è mai mostrata interessata a discutere del nostro modello di business o dei propri piani per Commerzbank». Al centro dello scontro c'è anche la valutazione della struttura operativa. Andrea Orcel, ha definito la rete estera «sovradimensionata» e «inefficiente» nel presentare il piano in caso di acquisizione. Una lettura respinta con decisione da Francoforte. «È un'azione ostile con affermazioni fuorvianti», ha replicato Kotzbauer, la

banca dispone di «una rete globale ed efficiente di filiali e rappresentanze» con presenza in oltre 40 Paesi.

ASSORBIMENTO DI CAPITALE

UniCredit, entrata nel capitale nel settembre 2024, è oggi il principale azionista (32,68%) davanti allo Stato tedesco (12,5%). Il presidente Pier Carlo Padoan ha sottolineato che, «in quanto principale azionista di Commerzbank, UniCredit ha un interesse chiaro affinché la banca esprima pienamente il proprio potenziale». A Orcel interessa fino al 40% in modo aver il minor consumo di capitale e da quella quota organizzare il merger, atteso che dopo tra il 40-50% c'è un impatto di 200 pb e oltre il 51% di 280 pb. Il confronto appare destinato a spostarsi sul terreno del mercato e del consenso degli azionisti, con due visioni contrapposte: da un lato l'integrazione come leva di creazione di valore su scala europea, dall'altro la difesa di un modello autonomo ritenuto già efficiente e competitivo. Oggi intanto verranno diffusi i risultati del trimestre approvati dal cda ieri e che saranno spiegati da Orcel agli analisti. Dal consensus emerge: ricavi totali 6,4 miliardi, margine di interesse 3,5 miliardi, commissioni nette 2,3 miliardi, utile netto 2,6 miliardi.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La torre di Unicredit a Milano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1747 - T.1748 - smart

Data Stampa 0640 - Data Stampa 0640

Mps, Lovaglio si prende il controllo di tutti i comitati

LA GOVERNANCE

ROMA Nessuna apertura nemmeno al secondo giro di nomine dei comitati endoconsiliari di Mps. Luigi Lovaglio tira dritto nella sua strategia di non condivisione con le minoranze e prende il pieno controllo della governance della banca. In tutti i comitati la maggioranza è stata assicurata ai rappresentanti eletti da Pit Holding, la lista che ha sostenuto l'amministratore delegato. Dei cinque comitati, si legge nella nota di Mps che ne ufficializza la composizione, quello «rischi e sostenibilità» e quello «nomine» sono formati da cinque componenti mentre il comitato remunerazione, il comitato per le operazioni con le parti correlate e il comitato It e digitalizzazione sono composti da 3 componenti. Quattro comitati sono presieduti da rappresentanti di Pit Holding e uno solo, il comitato Ict, da un membro della lista del cda. Del comitato rischi fanno parte il presidente Carlo Corradini, Livia Amidani Aliberti, Antonella Centra, Paola De Martini e Massimo Di Carlo, del comitato

remunerazione la presidente Livia Amidani Aliberti, Antonella Centra e Paola Leoni Borali, del comitato per le operazioni con le parti correlate la presidente Flavia Mazzarella, Patrizia Albano e Fabrizio Palermo, del comitato It e digitalizzazione il presidente Paolo Boccardelli (l'unico presidente scelto tra le minoranze), Carlo Corradini e Paola Leoni Borali.

Dopo l'integrazione con Corrado Passera, eletto nella lista del board, il comitato nomine risulta composto dalla presidente Patrizia Albano, da Massimo Di Carlo, Paola Leoni Borali e Flavia Mazzarella, già nominati lo scorso 23 aprile e tutti della lista Pit. Il cda di Mps, inoltre, ha dichiarato la decadenza del consigliere, Carlo Vivaldi, eletto nella lista presentata dal board. La decisione, si legge sempre nella nota, è stata presa ai sensi dell'articolo 15 comma 1 dello statuto, che prevede l'immediata decadenza di coloro che siedono nel cda di una banca concorrente. Vivaldi ricopre l'incarico di consigliere di Banca Mediolanum.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il palazzo del Monte dei Paschi a Siena

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1747 - T.1748 - smart



Cariplo, avanzo di 354 milioni Azzone: «Scenari complessi»

► L'ente milanese ha approvato il bilancio 2025: attività filantropiche a 188 milioni
Il presidente: «Le fragilità sociali sono in aumento serve un approccio integrato»

**IL PATRIMONIO
SI ATTESTA
A 13,5 MILIARDI
«CI ATTENDONO
MESI DIFFICILI
E MOLTO INCERTI»**

**DESTINATI 117 MILIONI
AL FONDO PER
LA STABILIZZAZIONE
DELLE EROGAZIONI
CHE ORA SUPERA
I 500 MILIONI**

LA FONDAZIONE

ROMA La Fondazione Cariplo chiude il 2025 con risultati solidi, confermando una fase di rafforzamento in un contesto economico non semplice. L'avanzo di esercizio raggiunge i 353,9 milioni, in crescita del 23,5% rispetto all'anno precedente, mentre i proventi complessivi si attestano a 408,5 milioni, sostenuti in larga parte dai dividendi. Dati che indicano una buona tenuta degli investimenti e una gestione finanziaria efficace nonostante l'incertezza dei mercati.

Un elemento particolarmente significativo è la scelta di destinare 117,1 milioni al Fondo di stabilizzazione delle erogazioni, che supera così i 500 milioni. Si tratta di una strategia anticiclica: accumulare risorse nei periodi favorevoli per poter garantire continuità e capacità di intervento quando le condizioni peggiorano. Un approccio che avvicina sempre più la fondazione a un investitore istituzionale di lungo periodo, attento non solo al rendimento ma anche alla stabilità dell'impatto sociale. Parallelamente cresce l'attività filantropica, che sale a 187,2 milioni (contro i 164,5

del 2024), distribuiti su 1.265 progetti. Un incremento che segnala la volontà di non ridurre l'impegno sul territorio. Il presidente Giovanni Azzone richiama però alla prudenza: «Ci attendono mesi difficili», «gli scenari geopolitici restano incerti», «dobbiamo prepararci a una fase complessa». Allo stesso tempo invita a mantenere fiducia nel futuro: «abbiamo il dovere di continuare a credere nel futuro», «non possiamo permetterci di perdere la speranza», «la nostra azione deve restare solida anche nelle difficoltà». In questa direzione va anche l'estensione dei mandati, portati da quattro a sei anni in base al recente Addendum, che punta a rafforzare la continuità strategica e a sostenere programmi più strutturati nel tempo. Una scelta coerente con la crescente complessità delle sfide affrontate.

Il patrimonio, pari a 13,05 miliardi di valore di mercato, resta la base dell'azione della Cariplo. Nel complesso, il bilancio 2025 non è solo positivo, ma segnala un'evoluzione: la fondazione si orienta sempre più verso un modello che combina solidità finanziaria, visione di lungo periodo e capacità di fare re-

te. Azzone, che è anche numero uno Acri, insiste su questo punto: «non siamo solo un ente erogatore», «vogliamo essere un punto di connessione tra energie diverse», «la vera sfida è costruire sistemi che funzionino nel tempo». E ancora: «le fragilità sociali stanno aumentando», «serve un approccio più integrato», «nessun attore può farcela da solo».

GLI INVESTIMENTI

Guardando avanti, Azzone ribadisce che «la complessità non deve bloccarci», «dobbiamo rafforzare la nostra capacità di adattamento», «investire oggi significa proteggere il domani». E sottolinea anche il valore della collaborazione: «abbiamo una rete straordinaria», «istituzioni e organizzazioni che condividono responsabilità», «questa è la vera forza».

La sfida, quindi, sarà tradurre questa impostazione in un impatto ancora più incisivo. «Dobbiamo essere concreti», «misurare meglio i risultati», «intervenire dove c'è più bisogno», conclude Azzone.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1747 - T.1748_smart





Giovanni Azzone, presidente della Fondazione Cariplo